

MEMORIA CORTA

Santoro il cannibale mette il cappello su Grillo

di **RENATO FARINA**

Povero Grillo. Uno si dà da fare una vita per farsi un nome almeno come comico. Invece l'apice della sua avventura è essere scritturato come attor giovane nel teatrino di Michele Santoro. Papa Michele I legge la predica d'esordio come fosse a San Pietro, un po' inciampando, ma conta l'intenzione. Ragazzi è la Pasqua dell'antipolitica. Santoro ha messo il suo cappello sulla chioma di Grillo. Lo trasforma in un suo pupazzo e la performance del Grande Guitto è ritagliata in tante ostie consacrate da distribuire ai fedeli. È felice, Santoro nostro. Invece di Anno

zero, che resta sempre un numero un po' triste, potrebbe chiamarlo Anno Mille, e lui tenere sotto l'ascella un biglietto con scritto un milione. «Stasera parliamo di Grillo e di tutto il terremoto da lui provocato.

Cari politici, quando c'è il terremoto non serve dimenarsi. (...)

(...) Bisogna guadagnare l'uscita. L'avete sempre scampata finora, fregandovene dei deboli, dei vecchi, dei bambini. Non volete sloggiare? Beccatevi il ciclone Grillo, e chi vivrà vedrà».

È stato fantastico, ieri sera, su Rai 2. Anno Zero è stata una specie di festa dei cannibali che si nutrono dei loro padri: i compagni diessini. Santoro & C. hanno celebrato se stessi, la loro vittoria sui politici vituperati in blocco, ma fa più male a quelli di sinistra che li hanno allevati, solleticati, pagati, usati, invitati alle feste dell'Unità, difesi dai "soprusi" della destra eccetera. Il più beccato: D'Alema. Un po' di cronaca.

Santoro è sfacciatissimo. Trasmette subito le parole di Beppe Grillo riprese al V-day di Bologna. Si vanta che sono immagini molto meglio di quelle dei satelliti. Dice Grillo.

1) Corona e Fiorani in mutande non possono essere gli educatori dei miei figli. Sono stanco di vedere che in Italia fanno carriera gli schifosi.

2) Distruggere i partiti? Sì. E poi sarà un altro mondo. C'è stato un colpo di Stato in Italia che ha eliminato le preferenze. Gli abusivi sono in Parlamento. Vaffa.

Santoro è arcicontento. Trasmette dieci minuti di film della nuovo film della sabina Guzzanti, pubblicità pura per un film che è un flop al botteghino, ma la Guzzanti è stata applauditissima al V-day, allora si può ciucciare réclame gratis dalla Rai. Santoro ormai si sente editore di se stesso e produttore e regista di Grillo: «Vogliamo vedere l'ovazione per la piazza di Bologna a Marco Travaglio?».

Tocca a Giovanni Sartori, il politologo del Corriere. Ha una lettura diversa di Grillo. Dice: «La gente che segue Grillo lo fa perché stanca di questi politici, non al seguito delle sue proposte». L'unico politico eletto presente è Antonio Polito, senatore della Margherita. Si capisce che è schiacciato, ma poi si rinfrancherà.

Travaglio non accetta la lettura di Sartori. Non è questione di inefficienza, ma dell'essere pregiudicati: «Speriamo che becchino Cuffaro e Dell'Utri a lavare i vetri delle macchine così li vedremo nel posto dove dovrebbero andare». Cioè la galera. Santoro apprezza. Che classe.

Tocca a Grillo. Si esprime contro Cofferati che non ha messo i pannelli solari sui tetti. Dice che l'alta velocità ferroviaria inquina e consuma il mondo. I treni devono andare con energia fotovoltaica. «Noi siamo la politica, i politici sono l'antipolitica», dice. «Il mio futuro non so qual è». Grillo è simpatico. Niente da dire. Sostiene: la gente è altrove rispetto ai partiti. Confessa di non sapere il proprio futuro. Dice che la sua vita è squadernata davanti a tutti, parla di avere avuto «un incidente», tace sul particolare di essere un pregiudicato per omicidio colposo plurimo, perché gli incidenti non sono

dei reati, fino a prova contraria, ma uno si difende come può. Santoro che ha sempre dossier su tutti, e Travaglio pure, stavolta soprassiede.

Poi ecco le stesse scene già viste a Matrix, ce n'è anche per Prodi Valium, per Amato. Per i Ds. Sono i ds i più feriti. Perché Grillo e Santoro pescano lì i loro fan, o almeno soprattutto. E Santoro, molto più che Grillo, deve avere in mente qualcosa per il suo futuro, a differenza di Grillo. Si sente già ministro dell'informazione popolare. Sistemerebbe la Rai. Metterebbe a posto i giornali. «È una vita che sono oppresso io», dice sul serio. Quante coccole in realtà per Santoro dalla politica e anche da Berlusconi. Quando ha avuto problemi alla Rai, l'ha assunto a Mediaset. Poi funzionari ligi gli hanno tolto la trasmissione sul secondo canale. Allora i Ds lo hanno messo in lista ed eletto eurodeputato. Finché si è dimesso per riprendere la sua piazza in Rai. E ora dice che tutti i partiti, tutti i politici devono sloggiare.

Il numero due del circo, Marco Travaglio? Idem. I soliti astuti diessini lo hanno nobilitato con una rubrica sull'Unità, loro organo ufficiale. Sabina Guzzanti poi: memorabile l'Ottavo nano per scotennare spiritosamente il Berlusconi sulla Rai 3, roba in gestione ai diessini. E gnam: i tre alla prima occasione, se li sono magnati. Slurp.

Però Santopro capisce che non può essere troppo grilliano. E torna con il suo cavallo sempiterno. Previti! Ma sì, che sarebbe Santoro senza Previti. Potrebbe fare a meno di Grillo, ma di Previti no. Finché Sabina Guzzanti, che incredibilmente cerca di somigliare sempre di più a Veronica Berlusconi, imita D'Alema.